



Carlo rientrerà con i figli dalla Scozia solo domani, la regina arriverà appena in tempo per seguire i funerali

Il principe William scorterà la bara Ma Londra critica il gelo dei Windsor

Il primogenito di Diana ottiene uno strappo al protocollo e sfilerà in corteo dietro al feretro che passerà anche davanti alla moschea dove si sono svolti i funerali di Dodi. Previsti due miliardi e mezzo di spettatori per le dirette tv della cerimonia.

Parlamento europeo «Urgenza sulla privacy»

Dopo il tragico incidente di sabato notte a Parigi costato la vita alla principessa Diana, la cui auto era inseguita dai «paparazzi», la commissione cultura dell'Europarlamento ha chiesto ieri a Bruxelles un dibattito urgente in seduta plenaria su privacy e mass-media in Europa. Il dibattito d'urgenza potrebbe tenersi, stando a fonti dell'assemblea comunitaria, giovedì 18 settembre durante la sessione plenaria mensile dell'Europarlamento a Strasburgo. Secondo il presidente della commissione cultura dell'assemblea, il popolare olandese Peter Pex, sono necessarie soluzioni europee per la tutela della privacy, che non vadano tuttavia a scapito della libertà della stampa. In una lettera al presidente della Commissione europea Jacques Santer, Pex ha chiesto all'esecutivo di preparare una relazione sulla situazione nei vari paesi Ue. Proteste per gli «eccessi» dell'informazione data dai giornali italiani sulla morte di Lady Diana sono state mosse intanto dai Codacons, il Comitato di difesa dei consumatori. L'associazione ieri ha rivolto un appello all'Ordine dei giornalisti e agli editori dei quotidiani «per restituire gli organi di informazione ad un corretto uso da parte dei lettori». Il presidente del Codacons Carlo Rienzi ha proposto che i giornali dedichino inserti a parte per Lady D, perché l'eccessivo spazio concesso dai quotidiani all'evento «determina un danno per gli utenti della stampa che spendono 1.500 lire per leggere un giornale ridotto a metà». Il Codacons ritiene inoltre che la presunta domanda «di cronaca esasperata e morbosa» da parte dei lettori «sia assolutamente falsa e indotta dagli editori».

LONDRA. Due miliardi e mezzo di persone in quasi duecento paesi si preparano a seguire alla televisione il funerale di Diana. Per dare un'idea delle dimensioni dell'evento il quotidiano Daily Mail ha tentato un paragone sportivo, forse poco appropriato, ma esauriente: per la partita Italia-Brasile nel Finale di Coppa Mondiale fu raggiunta la cifra massima di due miliardi di telespettatori. Nel Regno Unito più che di funerale del secolo si parla di funerale unico nella storia dell'umanità. C'è dell'orgoglio sul fatto che il fenomeno scaturisca dalla forza creata da una donna inglese, non certo una santa, che si era data un ruolo umanitario moderno. L'itinerario del funerale è stato cambiato dalla Polizia per evitare la possibilità di una catastrofe causata dalla ressa di folla. Il percorso urbano verrà allungato per dar spazio a circa due milioni di persone. Il corteo non partirà più dalla cappella di Saint James, ma da Kensington Palace, la casa di Diana, e attraverserà Hyde Park prima di giungere all'abbazia di Westminster dove avverranno le esequie. Dopo il rito il corteo passerà per tutta la parte nord della capitale, entrerà nella circoscrizione e si avvierà lentamente verso Althorp dove ci sarà la tumulazione. Significa che tra i tre e quattro milioni di inglesi ora potranno far ala al passaggio del feretro lungo un percorso di oltre cento chilometri. Si calcola che altri venti milioni seguiranno il funerale alla televisione. In Hyde Park dove la principessa faceva jogging verranno eretti due megaschermi per seguire la cerimonia funebre.

È sempre più evidente la vittoria del sentire popolare sulla famiglia Windsor, che inizialmente aveva mostrato di voler minimizzare l'interesse per il tragico evento, confinando la salma fuori dal recinto reale per la prima notte e respingendo l'onore della bandiera a mezz'asta su Buckingham Palace. La «principessa del popolo», come l'ha definita Blair, avrà un immenso funerale popolare. Ieri è stata la volta del Sun, il quotidiano scandalistico letto da quasi dieci milioni di persone, a scrivere che i Windsor, se vogliono sopravvivere, devono smettere di mostrarsi come degli «alieni» di un altro pianeta. Già si trovano sull'orlo di un baratro morale dal punto di vista della pubblica opinione - per aver sbattuto fuori di casa e aver tolto il titolo «royal» ad una donna che adesso appare realmente la più amata nel cuore della gente. Il Sun scrive che i Windsor si sono messi in trappola: se non si fanno vedere commossi rischiano di confermare che non hanno un cuore, se si mettono a piangere la gente penserà che sono degli ipocriti. Il comunicato di poche righe rilasciato ieri dal palazzo reale nel quale la famiglia si dichiara «toccata dal dolore del pubblico» ma senza mai menzionare la principessa Diana, ha suscitato più irritazione che simpatia.

La regina, suo marito Filippo e la regina madre torneranno a Londra in

treno dalla Scozia venerdì sera per partecipare al funerale l'indomani. Carlo e i figli viaggeranno la stessa sera in aereo, dopodiché si recheranno nella cappella di Saint James. È lì che William e Harry poseranno per la prima volta gli occhi sulla bara della madre. A seconda del loro stato verrà deciso se se la sentiranno di seguire a piedi il corteo sotto gli occhi della folla o se verranno portati in macchina a Westminster. William insiste per poter stare dietro alla bara della madre. Accanto ai Windsor ci saranno gli Spencer, membri della famiglia di Diana. Sua madre, Frances Shand-Kidd è arrivata ieri sera a Londra dalla Scozia ed ha ringraziato la gente che ha espresso dolore per la morte di sua figlia. Durante il servizio religioso il cantante Elton John, che era amico intimo di Diana, dovrebbe cantare una delle sue prime canzoni, «Your Song». Luciano Pavarotti ha declinato l'invito a cantare perché «troppo scosso dal dolore». Se l'invito a Elton verrà confermato (ieri sera ha detto che non ne sapeva nulla), basterà per ricordare a milioni di persone la scena che avvenne al funerale di Gianni Versace a Milano quando Diana, tratteneva a stento le lacrime, seduta al fianco del cantante, gli prese una mano per confortarlo.

A Westminster nelle prime file ci saranno i rappresentanti delle charities, le opere di beneficenza alle quali Diana dava vitale sostegno. Alcuni posti sono stati riservati agli ammalati di Aids dato che la principessa si era impegnata a fondo in questo settore. Ci sarà anche il cantante George Michael che venne invitato da Diana a cantare per un concerto di beneficenza per gli ammalati di Aids a Wembley. Pure presenti saranno delegati della Croce Rossa e Lord Deedes che accompagnò Diana durante i viaggi in Angola e in Bosnia per attirare l'attenzione del mondo sul problema causato dalle mine e la necessità di metterle al bando.

Pochissimo spazio è stato dato sui giornali inglesi alla teoria del «complotto» ordito contro Diana dall'Establishment britannico per impedire di sposare Dodi Al Fayed, un musulmano. Il Foreign Office ha inviato una protesta formale al governo libico per condannare le dichiarazioni «assurde e di cattivo gusto» del colonnello Gheddafi. Un portavoce del Foreign Office ha detto dimostrando solamente quanto la Libia sia distanziata dalle norme di comportamento internazionale. Tra i messaggi di cordoglio giunti al popolo britannico figurano anche quelli del Sinn Fein, il partito politico dell'Ira, ora invitato ai colloqui di pace a Belfast. «Non siamo di certo un partito monarchico - ha dichiarato Jim Gibney del Sinn Fein - ma in questo caso rispondiamo ad un episodio tragico. Molti membri del Sinn Fein s'interessano alle vicende della famiglia reale e tanti sono rimasti genuinamente toccati dalla morte di Diana».

Alfio Bernabei



Il cancello di Buckingham Palace, sullo sfondo la guardia d'onore, con gli omaggi alla memoria di lady Diana Lyon/Ap

Mago predisse la morte di Lady D

Pochissimi giorni prima della tragedia un vecchio mago è corso angosciato dalla polizia in Galles: «Ho avuto una visione, la principessa Diana morirà presto». Edward Williams ha 74 anni, è minatore in pensione e vanta premonizioni azzeccate su due famosi attentati del 1981: il primo contro il presidente americano Ronald Reagan, il secondo contro il papa Giovanni Paolo II. A quanto ha riferito il tabloid Sun, un commissario del Galles del sud - quello di Mountain Ash - ha registrato la denuncia del mago e ne ha passato una copia ai «servizi speciali». Williams racconta di aver avuto la «visione di morte» mentre camminava in collina. Sulle prime ha preferito star zitto ma poi ha deciso di presentarsi in una stazione di polizia. «Il 27 agosto, alle 14,12, un uomo di nome Edward Williams - ha scritto un agente nel libro delle denunce - si è presentato al commissariato. Ha detto di essere uno sensitivo e ha predetto che la principessa Diana sarebbe morta».

I fotografi incriminati non sarebbero quelli che hanno scattato le prime foto alla principessa agonizzante La Francia a caccia dei paparazzi riusciti a fuggire

Dei sette reporter sotto inchiesta soltanto due viaggiavano su moto di grossa cilindrata in grado di inseguire una mercedes a folle velocità.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. Alla sbarra gli innocenti, solo perché hanno il torto di essersi lasciati acciuffare, uccel di bosco i veri colpevoli? Una delle molte cose che ancora non quadrano è che i fotografi che inseguivano la mercedes di Diana, quelli che hanno scattato le prime foto della principessa agonizzante, e continuano a proporre a cifre mirabolanti, non sono quelli arrestati e poi incriminati per omicidio colposo. Sono altri, cui la polizia parigina sta ancora dando freneticamente la caccia. Per loro sarebbero pronti mandati di cattura. Questa la voce che veniva reiterata ieri insistentemente dai media francesi.

In effetti, si era parlato di una caccia da parte di diversi paparazzi in motocicletta. Ma del sette che la magistratura ha messo martedì sotto inchiesta pare che solo due viaggiassero su una moto di grossa cilindrata, in grado di inseguire una mercedes: il fotografo specializzato in star della Gamma, Romulad Rat, uno dei due

per cui la procura aveva chiesto (e non ottenuto) che restasse in carcere, e il motociclista dell'agenzia che guidava la moto su cui era in sella. È Rat quello accusato di aver aperto la portiera della mercedes e aver spostato il corpo di Diana per avere una migliore inquadratura. Per gli altri, pure avvisati di reato per omicidio involontario e di mancata assistenza, non è nemmeno chiaro se fossero tra gli inseguitori. Quasi tutto quel che il riguarda è coperto dal segreto istruttorio. Potrebbero passare mesi prima che i giudici decidano se verranno davvero processati in pubblico o meno. Eppure, tutti testimoniano concordano nel dire che hanno visto una dozzina, forse una ventina di fotoreporter, non solo un paio o cinque-sei, mitragliare coi flash subito dopo l'incidente. Il sospetto è che la buona parte di questi siano riusciti, a differenza dei colleghi incriminati, a svinarsela in tempo.

Chissà? Quanti sono? Se si volesse dare credito alle teorie più o meno pazzesche del «complotto» che an-

che in questo caso impazzano a ruota libera su Internet ci si potrebbe persino chiedere: erano davvero fotografi? Uno dei latitanti, reo confesso («Sì, ho scattato automaticamente, in stato di choc. Non ho chiamato soccorsi. Poi sono scappato»), è quello intervistato col volto annerito dalla tv tedesca Pro 7. Sempre che non se lo siano inventato. Dell'esistenza di altri la prova è data dalle foto che circolano in attesa del miglior offerente. Alcuni di questi cliché sono stati già sequestrati. Ieri abbiamo visto in tv il direttore di un'agenzia di distribuzione, la Press Diffusion, Laurent Sola, dichiarare che effettivamente è stato lui a offrire le prime foto, «a decine di media che me le chiedevano freneticamente, gli stessi che ora giurano che foto così insanguinate non le avrebbero mai comprate». Aveva la barba lunga, era appena stato scarcerato dopo 24 ore di fermo. Sola, come gli altri dell'ambiente, non fa nomi.

Molto confusa anche la ridda di voci e contro-voci sulla personalità, lo stato di ubriachezza o meno, il pos-

sesso delle facoltà per guidare ad alta velocità da parte dell'autista della mercedes. Henri Paul sarà sepolto a Lorient, in Bretagna, sabato, lo stesso giorno dei funerali di Diana a Londra. La famiglia contesta i risultati dell'analisi del sangue, chiede che siano rifatti. Ma l'ultima è che i grammi di alcool per litro sarebbero addirittura 1,85, non solo 1,75: l'equivalente di dieci doppi whisky. Oltre i due grammi si fa fatica a stare in piedi. A tre grammi anche Mike Tyson entrerebbe in coma. «Ma no, non beveva più da un anno, all'ultimo cocktail chiedeva aranciate», interviene uno dei suoi colleghi al Ritz, l'albergo di proprietà del padre del fidanzato di Diana. Il che non è proprio una difesa, perché chi non beve per nulla è probabile che abbia o abbia avuto problemi con l'alcool. Mentre un altro sedicente collega ha ieri sparato a zero sul defunto su radio Europe: «Non era neanche abilitato a guidare limousine. Tutti sapevamo che beveva come una spugna. E quella sera era visibilmente ubriaco». Altri

arrivano a ricordare: «Io soprannominavamo mister Chivas». Filtrano indiscrezioni sul clima al Ritz: «Henri Paul aveva già smontato, era andato a cena a casa e, come d'abitudine deve aver scolorato una bottiglia. L'hanno richiamato apposta. Era simpatico a Dodi, era già andato a prenderli quel giorno all'aeroporto. Non poteva certo rifiutarsi ad un ordine del padrone!». Aveva sfidato davvero ad una folle corsa i fotografi, magari per compiacere i trasportati? Anche su questo le accuse si schiavano a smentite recise. E a lui com'è andata non glielo può più chiedere nessuno, alla guardia del corpo che gli sedeva accanto, in ospedale con la mascella spappolata, glielo potranno chiedere solo chissà quando.

Jacques Langevin, il più noto dei fotografi incriminati, dice di aver visto la mercedes sbandare pericolosamente in piazza de la Concorde: «Tutti (inseguiti ed inseguitori) si erano fermati al semaforo rosso. Poi la mercedes è partita in tromba, pri-

«Ma è colpa di tutti»

Madonna: niente ferma i fotografi

LONDRA. «Siamo tutti colpevoli della morte di Diana: dai fotografi, a chi comprava riviste e giornali». Madonna, la rockstar americana seconda solo alla principessa del Galles in fatto di attenzione da parte dei mass-media, lancia dure accuse contro la stampa internazionale e contro chi si ciba ogni giorno di notizie scandalistiche. Si augura solo «che adesso Diana sia finalmente libera». In un'intervista rilasciata al quotidiano britannico «Times», Madonna ha espresso il suo dolore precisando di aver vissuto con Diana lo schianto parigino e di aver pregato mentre la principessa rimaneva in bilico tra la vita e la morte: «Continuavo a gridare, Dio falla sopravvivere. Anch'io sono stata seguita nello stesso tunnel, percorrendolo a velocità folli. Chiuso sia stato pedinato dai fotografi era con lei quando la macchina è finita contro il muro». «Niente - ha aggiunto la cantante, nata Maria Ciccone - riesce a fermare i paparazzi. Mi ricordo quando ero a Roma per il lancio di «Evita» e non ho neanche avuto il tempo di allacciare le cinture di sicurezza di mia figlia. Siamo partiti a quasi 150 km all'ora ed i fotografi ci seguivano, ci raggiungevano, ci circondavano. In Argentina, pagavano addirittura dei bambini affinché si sdraiassero sotto la macchina per costringermi a fermarmi. Ma in quell'occasione fui più fortunata col mio autista di Diana. Lui non ha investito i ragazzi, ha aspettato finché non se ne sono andati. I paparazzi hanno scattato ugualmente le loro foto. E in alcune di esse fecero finta che qualche ragazzo fosse finito sotto le ruote della mia auto». «La colpa, però, non è solo dei fotografi», ha precisato Madonna. «Bisogna andare oltre e pensare ai direttori dei giornali, che pagano cifre folli per immagini scottanti, ed oltre ancora, verso chi le guarda con interesse vorace. Abbiamo tutti le mani sporche di sangue. Anch'io, visto che compro leggo queste riviste».

La cantante incontrò la principessa una sola volta ad una serata di beneficenza organizzata a Londra dalla duchessa di York due anni fa. «Le ho detto subito - ha sottolineato Madonna - che era l'unica persona a stimolare più interesse da parte dei mass-media di me e lei mi ha risposto che io ero senz'altro più brava a gestirlo. Ho ribattuto che doveva sviluppare una corazzata dura come quella di un armadillo».

Invece Diana continuava ad avere lo sguardo «di un animale braccato, di una creatura in prigione». «Io sono riuscita - ha sottolineato Madonna - ha superato il problema della stampa grazie ai miei amici ed alla mia famiglia. Lei era sola, e la monarchia le legava le caviglie come una pesante catena». «Finché penseremo - ha concluso la cantante - di avere il diritto di leggere della vita privata di tutti, continueremo a distruggere ciò che amiamo».

Siegfried Ginzberg